

## IL CRAF SUL PODIO PREMIAZIONE AL FESTIVAL DELLE CITTÀ IMPRESA



Luca Ciriani premia il Presidente del Craf Renzo Francesconi al Festival delle Città Impresa

Nordest, capitale europea della cultura 2019. Così recita il memorandum della terza edizione del festival Città Impresa. È un invito, una precisa volontà del territorio a consacrarsi quale spazio sinergico di cultura e produttività.

Tale binomio si sta emancipando dal ruolo di ideale per concretizzarsi attraverso politiche, azioni, programmi che sanciscono il diritto a produrre cultura.

Non si tratta di una meccanizzazione, di un automatismo ma piuttosto un imperativo a valorizzare con coscienza storica e sociale un patrimonio di interesse tutt'altro che circoscritto, con un importante risvolto economico.

Se la tradizione rappresenta la radice del passato, robusta ed indispensabile ad alimentare la crescita dell'organismo cultura, occorre altresì comprendere il senso della globalizzazione al fine di costituire una metropoli diffusa di collegamenti e opportunità di cooperazione, approfondimento e arricchimento.

La cultura ci fa ricchi è infatti lo slogan che promuove il Festival e pro-

ietta sulla rete del mercato sempre più interessato a raccogliere stimoli eterogenei, una matrice culturale espansa, costituita da "quartieri impresa".

È quindi con immenso piacere che ricevo, in qualità di Presidente, la notifica della premiazione del Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia, nell'ambito della manifestazione.

Il tributo conferito all'Istituzione che rappresento si configura quale prestigiosa assegnazione per le numerose attività realizzate a livello locale, nazionale e internazionale, attraverso la veicolazione di mostre fotografiche e formazione settoriale professionalizzante.

L'attribuzione del premio è inoltre motivata dalle finalità archivistiche e di conservazione che il CRAF persegue contribuendo alla comunicazione di una propria identità in termini d'eccellenza per l'arte fotografica.

Il riconoscimento giunge a pochi mesi dall'apertura di *Spilimbergo*

I premiati del Festival delle Città Impresa



*Fotografia*, XXIV edizione (luglio-ottobre), che vede nel dinamismo di collaborazioni la possibilità di confrontarsi con performances artistiche e talenti di rilievo.

La rassegna instaura partnership culturali, oltre che opportunità di crescita volte allo sviluppo di una cultura della fotografia sempre più protesa al coinvolgimento di tutti gli operatori del territorio.

Alla cerimonia presso il NIP (Centro Congressi Zona Industriale di Maniago), di seguito al convegno *C'è spazio per un'industria cinematografica dell'Euroregione?*, presenti il Sindaco di Maniago Alessio Belgrado, il Vice Presidente della Regione Luca Ciriani, Lionello d'Agostini, Giovanni Pavan, Guido Cerasuolo, Maurizio Cini, Ferdinando Vicentini Orgnani, Paolo Vidali e Raffaele Barberio.

Renzo Francesconi,  
Presidente del CRAF

## EMIGRAZIONE - IMMIGRAZIONE IL RITRATTO DI UN FENOMENO SOCIALE, CON DENIS MOLINARI



Denis Molinari, Ritratto (fotografia premiata dal concorso Orvieto Fotografia)

Protagonista al concorso nazionale *Orvieto fotografia* nella sezione *Fine art-contest*, il fotografo casarse Denis Molinari ha ottenuto una menzione speciale della giuria, espressasi all'unanimità, per l'efficacia visiva oltre che l'eccellente tecnica dimostrata, unite alla capacità umana di cogliere, trasmettere e suscitare emozioni.

I ritratti presentati al vaglio della commissione competente sono stati realizzati dal fotografo in occasione dell'apertura della mostra *Conoscere l'Africa attraverso la fotografica - Togo*.

Tali opere sintetizzano, nell'elaborazione digitale, l'interpretazione dell'oramai affermato fenomeno migratorio. La sala di posa allestita nei locali di Corte Europa, dove ha avuto luogo l'esposizione, ha suscitato l'interesse e la partecipazione delle comunità africane residenti a Spilimbergo.

Come hai impostato i ritratti?

Rispetto ai ritratti realizzati dagli africani, estremamente

colorati con fondi spesso barocchi, il mio modus operandi può definirsi sintetico e catalizzante sulla figura umana, fondi neutri, bianchi, grigi o neri, con un'unica luce laterale che evidenzia tratti e dettagli del volto. La luce nel ritratto è finalizzata a marcare il volto e le differenze somatiche, creando una sorta di ricerca antropologica per immagini.

Hai realizzato per l'EFASCE un ulteriore book di ritratti agli emigrati e discendenti di emigrati friulani, in occasione del 32° raduno dei corregionali all'estero. Quali differenti impostazioni hai applicato alla ripresa dei soggetti?

Ho scelto una linea di immagini diversa per i ritratti dell'EFASCE, utilizzando piccole suppellettili simbolo dell'atto della partenza, le valigie ad esempio.

Lo schema di luci lineare e la voluta sintesi espressiva delle immagini sono un documento non solo fotografico ma anche emozionale di chi rivive il momento del saluto alla propria terra natale o più genericamente la gioventù passata.

Come credi vada strutturato un reportage sulle "emigrazioni o immigrazioni contemporanee"?

Sarebbe in effetti molto interessante realizzare un accurato lavoro di reportage sui primi anni di vita dello straniero in Italia, sulle abitazioni, sulla visione della realtà italiana, spesso così distorta nell'immaginario precedente la partenza, le difficoltà economiche, l'occupazione, tutti aspetti che spesso godono di una rappresentazione meramente privata e amatoriale.

Mi piacerebbe concretizzare uno studio sui nuclei extracomunitari e rappresentare visivamente, attraverso espedienti artistici, i motivi della partenza e della scelta della destinazione migratoria, la spinta propulsiva, se esiste, al raggiungimento di traguardi socio-economici. In pratica, fermare il sogno universale di una vita migliore nello spazio di una foto.

Maria Santoro

## QUANDO LA FOTOGRAFIA ITALIANA SI CHIAMAVA LANFRANCO COLOMBO



Marcella Campagnano, ritratti prova di Lanfranco Colombo

Laureata in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università di Firenze, e specializzata in Storia della Fotografia presso l'Università Paris1 - La Sorbonne, Francesca Napoli ha conseguito una prima tesi specialistica nel settembre 2009 dal titolo *Étude sur le rôle joué par le Diaphragme dans le développement de la culture photographique italienne (1960-1970)*. Attualmente iscritta al Master 2 di Storia dell'Arte a Parigi, sta ultimando la tesi conclusiva dal titolo *Venezia '79. La Fotografia*.

Lo definiscono il padre della fotografia italiana, e non hanno torto. Il nome di Lanfranco Colombo si intreccia con un momento chiave della storia della fotografia contemporanea in termini di promozione e valorizzazione artistica del médium fotografico.

È passato esattamente un anno da quando Jean-Claude Lemany, l'illustre ex-direttore del Gabinetto delle stampe e della fotografia della Biblioteca Nazionale di Parigi, mi scriveva a proposito di Colombo: "Quando ho cominciato a occuparmi di fotografia, all'inizio degli anni '70, Colombo era in Europa una figura inevitabile, entusiasta e efficace. E il dinamismo della fotografia italiana ne era d'altronde la prova. L'ho incontrato a Parigi, a Milano (dove organizzava la sezione culturale del SICOF) a Arles, a Roma. Benché non capissi una parola d'italiano, ero impressionato per la passione e l'energia con la quale si rivolgeva ai giovani fotografi".

Ed effettivamente Lanfranco Colombo non lo si trovava solamente in via Brera a Milano, dove dando prova di grande lungimiranza, inaugurava nell'aprile del 1967 la galleria "Il Diaphragma". Egli era ovunque vi fossero dei fotografi e si parlasse di fotografia, tanto che studiarne l'archivio significa disporre di un fondo di riviste, cataloghi, fotografie e documenti di vario genere, dal valore inestimabile per chiunque si interessi di fotografia italiana e non solo. Quando l'anno scorso arrivavo al CRAF per svolgere le mie ricerche sull'influenza che "Il Diaphragma" ha avuto nello sviluppo della cultura fotografica italiana negli anni 1960-1970, non pensavo di potervi trovare un fondo così ricco. L'archivio, che documenta gli oltre trent'anni di attività della galleria, riveste un'importanza fondamentale per chiunque voglia ritrovare gli attori e ricostruire le strategie che, a partire dalla seconda metà degli anni '60, furono messe a punto per legittimare l'appartenenza della fotografia al mondo dell'arte. Rivoluzionando totalmente la veste editoriale di *Popular Photography Italiana* fino a farne una rivista leader in termini di cultura fotografica, e aprendo uno spazio – allora unico nel suo genere – "tutto e solo" dedicato alla fotografia, Colombo seppe creare una rete di rapporti nazionali e internazionali che emanciparono notevolmente la fotografia italiana.

In un momento come quello odierno, in cui musei, istituzioni, archivi, gallerie, fiere, e manifestazioni di ogni genere si consacrano alla fotografia, molto resta da fare a livello critico e teorico. L'archivio Lanfranco Colombo potrebbe allora costituire una buona partenza.

Francesca Napoli

## DONNA E FOTOGRAFIA: ROBERTA VALERIO

Nata nel 1973 a Udine, Roberta Valerio vive a Parigi dal 1998. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, inizia la sua professione di fotografa nel 1994, frequentando successivamente un corso di fotografo tecnico di archiviazione e catalogazione al CRAF (1996-1997). Il suo lavoro mirato a soggetti sociali e di società a Parigi e all'estero, è regolarmente pubblicato in riviste italiane, francesi e internazionali. Ha lavorato come stampatrice all'Agenzia Magnum Photos di Parigi. Selezionata per l'XI Premio Internazionale Luis Valtueña della Fotografia Umanitaria 2007, organizzato da Médicos del Mundo; selezionata per il premio «Aldda» della fotografia sociale e documentaria 2003; «Coup de Cœur» 2006 per la Bourse de Talent 28, curata da Photographie.com. Presente nell'antologia di immagine nella mostra *Donne e Lavoro: una storia per immagini* (aperta sino al 7 maggio prossimo a Palazzo Mantica a Pordenone), parteciperà, nell'ambito della rassegna Spilimbergo Fotografia, alla mostra *La Donna in Friuli, 1950-2000*.

Cosa significa essere fotografa?

Il mondo della fotografia è un mondo "misto". Moltissime donne amano e lavorano con la fotografia, nello staff delle agenzie, ma è anche vero che spesso i fotografi sono uomini. Ad ogni modo, i tempi stanno cambiando, e sempre più il gentil sesso si dedica a questo lavoro. Io per prima ho ammirato una donna, Diana Arbus! Conosco molte brave fotografe mie coetanee, che si confrontano con le difficoltà del mestiere. La più grande è senza dubbio quella di poter conciliare tale professione con il ruolo di madre. Dico ciò perché da due mesi sono diventata mamma e sono riuscita a fare il passo soltanto dopo dieci anni di lavoro. Finora ero troppo concentrata sui miei progetti per poter dare spazio a un bimbo. Poi l'orologio biologico si è fatto sentire e ho deciso di non rinunciare a questa "esperienza", fiduciosa di riprendere presto lavoro e progetti... penso sia una questione di tempo, di organizzazione e soprattutto di determinazione. Considerate infatti le difficoltà della professione, la determinazione, naturalmente guidata dalla passione, è indispensabile!

Quali sono le differenze, le diverse opportunità offerte dal mondo della fotografia ai due sessi?

Non mi sono mai, o forse "quasi mai" sentita vittima di un'ingiustizia in quanto donna fotografa. È vero che ci sono delle "differenze" di trattamento, ma ho sempre cercato di "sfrut-



Roberta Valerio, skyvillage della città, Phnom Penh, Cambogia.

tare" al massimo l'essere donna per realizzare i miei reportages. Una donna fa meno paura e viene presa meno sul serio... così io ho provato a giocare con questo aspetto per introdurre nell'intimità delle persone, vicino il più possibile alla "loro e mia verità". Spesso ho affrontato tematiche femminili perché direttamente coinvolta e più sensibile. E poi per l'innegabile propensione di una donna a confidarsi più apertamente con un'altra donna.

Cosa definisce o inequivocabilmente distingue uno scatto maschile da uno femminile... se esistono questi distinguo? Non amo fare distinguo tra uno scatto femminile e maschile, l'ideale sarebbe non poter riconoscere il sesso del fotografo da una fotografia... solo così il fotografo dimostra d'avere sviluppato entrambi i suoi lati, il femminile e il maschile. Non voglio generalizzare: posso soltanto dire che uno scatto femminile è spesso più pudico, leggero, velato, meno diretto e freddo di uno maschile. Ma naturalmente uno scatto femminile può essere realizzato da un uomo che sviluppa il suo lato femminile e viceversa!

Qual è lo scatto più femminile da lei realizzato?

Di ritorno a Parigi, dopo il reportage sui ragazzini di strada a Phnom Penh, guardando i contatti del mio lavoro, mi sono sorpresa a trovare un grande numero di foto di madri. All'epoca, era il 2001, non era proprio previsto un figlio... ma la fotografia a volte può rivelare e far emergere lati nascosti di noi stessi... ecco perché ho scelto questo scatto (Cambogia, Phnom Penh, skyvillage della città), come il più rappresentativo della mia femminilità.

M. S.

## IL PAESAGGIO IN FOTOGRAFIA TRA STORIA E RICERCA CONTEMPORANEA

### 2010 SUMMER SCHOOL

In occasione di *Spilimbergo Fotografia 2010*, il CRAF organizza una *Summer School*, in lingua italiana e inglese, aperta ai figli e discendenti di emigrati friulani nel mondo, a studenti, appassionati e ricercatori di fotografia. Delle cinque giornate in programma, due saranno consacrate alla storia della fotografia con Fabio Amodeo, giornalista e docente di Storia della Fotografia all'Università di Trieste, e tre, teoriche e pratiche, al workshop sulla fotografia del paesaggio friulano, con George Tatge, fotografo di rilievo internazionale.



### FABIO AMODEO: Storia della Fotografia

19/20 luglio

Il corso percorrerà a ritroso la storia della fotografia, dalle origini delle sue modalità espressive, agli stili e i mutamenti caratterizzanti i diversi periodi storici.

Si propone inoltre di analizzare il rapporto tra le immagini fotografiche e i movimenti culturali più importanti, con particolare attenzione al ruolo-ponte che la fotografia ha avuto in passato e mantiene oggi tra progresso scientifico e tecnologico, tra esigenze espressive e scelte commerciali imposte o suggerite dal mercato, così da consentire agli allievi di approfondire la conoscenza della tecnica a partire da una solida base culturale e storica.

*Il CRAF garantisce ai partecipanti l'alloggio gratuito presso Villa Ciani di Lestans, in camere da n. 6 posti letto cadauna nonché visite guidate sul territorio, propedeutiche alle attività in programma.*

*Verranno inoltre consegnate ai partecipanti copie omaggio di alcune pubblicazioni del CRAF ed in seguito inviate agli stessi una serie di stampe delle fotografie digitali realizzate durante il corso, selezionate da George Tatge.*

#### Modalità di iscrizione

La *Summer School* è destinata in via prioritaria e gratuita a discendenti di emigrati friulani residenti all'estero e in Italia.

La *Summer School* è inoltre aperta a studenti, appassionati e ricercatori di fotografia, per i quali la quota di iscrizione prevista è di Euro 250,00.

Nell'eventualità pervenissero richieste di iscrizioni superiori alla quota fissata (n. 20 partecipanti per corso), il CRAF si impegna a realizzare una seconda edizione del corso da lunedì 26 a venerdì 30 luglio 2010.

Per maggiori informazioni e per la preiscrizione:



CRAF Via Friuli, 2 - 33090 Lestans (Pn) - Tel./fax: 0427 91453 - info@craf-fvg.it

### WORKSHOP DI GEORGE TATGE: Il paesaggio metaforico

21/22/23 luglio

Il paesaggio, tipologia di espressione esplorata secoli prima della fotografia, con il nuovo mezzo meccanico, ha subito trasformazioni molto interessanti legate all'epoca, alla cultura e al genio degli autori. Il Paesaggio *metaforico* stimolerà i fotografi ad interpretare il mondo circostante come fosse uno specchio del loro essere.

Nel corso del workshop si analizzeranno pro e contro del banco ottico e del digitale, con uscite finalizzate alla sperimentazione delle due tecniche. Prevista la disamina di una campionatura dei lavori già realizzati dai partecipanti.

#### 21 luglio

*Mattina* Presentazione autobiografica  
Visione del portfolio dei partecipanti  
(limite tassativo: una serie di 12 immagini oppure due serie di 6 immagini)  
*Pomeriggio* Proiezione dei lavori di G. Tatge

#### 22 luglio

*Mattina* Uscita a Castelnovo del Friuli  
riprese con macchine fotografiche digitali  
*Pomeriggio* Il banco ottico, caratteristiche, attrezzature, confrontati con il sistema del digitale  
Movimenti, applicazioni, sistema zonale  
*Sera* Realizzazione di n. 6 fotografie, da proiettare il giorno successivo

#### 23 luglio

*Mattina* Visione e critica delle riprese effettuate  
Uscita con banco ottico e macchine fotografiche digitali  
*Pomeriggio* Camera oscura  
Lezione sulla storia del paesaggio nella fotografia  
*Sera* Visione e critica delle riprese della mattina

Iniziativa realizzata in collaborazione con:



Provincia di Pordenone



Comune di Spilimbergo



Comune di Sequals



EFASCE  
(Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti)  
Via Revedole, 1 - Pordenone  
Tel. 0434 29715 / 24057 - info@efasce.it